

ANNO NUOVO, VECCHI PROBLEMI LE FATICHE QUOTIDIANE DEI DOCENTI SENZA MERITO

FABIO LUPPINO

È L'ULTIMO ANNO della scuola senza merito. Per aiutare ministro e governo ad agire con senno (e non con il senno di poi) vogliamo ricordare qua e là cosa succede con regolarità ormai decennale. Quelle poche cose che forse sono sfuggite al rapportone sulla «Buona scuola», sviste. Gli istituti vanno avanti per l'ordinaria amministrazione con i contributi volontari (divenuti obbligatori da moltissimo tempo) delle famiglie. Cioè, si potrebbero non pagare, ma si devono per non gettare nell'ingestibilità la vita degli istituti: lo Stato non dà fondi diretti e ogni scuola ha crediti (virtuali) con lo Stato. I professori, in larghissima maggioranza (che in media dopo quasi vent'anni di servizio guadagnano milleseicento euro al mese, quando hanno ottenuto la ricostruzione della carriera, cosa che in questi ultimi anni avviene con grande ritardo) oltre alle 18 ore frontali (motivo per cui molti governi precedenti hanno sottilmente sminuito il loro ruolo agli occhi dell'opinione pubblica) verbalizzano riunioni con il loro pc, fanno fotocopie con i loro soldi, corrono da un edificio all'altro dello stesso istituto anche sobbarcandosi spostamenti quotidiani di decine di chilometri tra una lezione e l'altra (in auto); correggono i compiti a casa; devono redigere il registro elettronico quando c'è e quando non c'è comprare quello tradizionale dove scrivere tutto (voti, lezioni, notazioni disciplinari, compiti assegnati, sono perseguibili se non lo fanno al millimetro); si occupano dei ragazzi con Bisogni educativi speciali (Bes) e con Disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa) che non sono quelli che hanno il sostegno (quando lo hanno); studiano a spese loro (mentre ai deputati è pagata anche la colla); impiegano ore della loro giornata extrascolastica (fatta anche di figli e famiglia) a capire ragazzi con problemi enormi (familiari, relazionali tra ragazzi e tra loro e gli adulti). Svolgono funzioni strumentali nelle ore pomeridiane, organizzano i Pof. Tutte cose per cui oggi non sono meritevoli, ma domani, certamente, lo saranno.

